

L'OZIO DEL BIBLIOFILO/1 UN TERREMOTO PER FORMÍGGINI

di antonio castronuovo



Se qualcuno desidera avvicinarsi al personaggio di Formíggini trova cose anche recenti sul mercato, ma se rinuncia a *L'arte di farsi conoscere* di Elisa Pederzoli abdica al meglio, da un corposo volume che illumina il soggetto in maniera particolare. E dato che qui abita l'ozio, invece di fare una recensione lascio parlare una lunga lettera in cui l'autrice m'ha narrato la vicenda del suo libro, nato ohibò dal terremoto emiliano del 2012. Appena assunta all'Estense di Modena, edificio anch'esso lesionato, Elisa si ritrovò senza pubblico e con le mani in mano, se non le fosse stata affidata una prima ricognizione dell'archivio-recensioni di Formíggini, buste di ritagli che dagli anni Cinquanta giacevano ignorate nei magazzini.

«E così ho scartabellato tutti i quasi 38 mila pezzi, mese dopo mese, ritaglio dopo ritaglio», al fine di preparare il materiale per una successiva inventariazione. Scoprii così chi fosse Formíggini, nome che non aveva mai udito prima, e restò colpita «dall'apertura enorme, la rete di conoscenze, la megalomania maniacale che stava dietro la costruzione di quello che poi ho definito la sua sorta di "monumento autocelebrativo"». Prese forma la decisione di stilare una tesi di dottorato sull'editore modenese, sulla sua natura di promotore della cultura

italiana e di mediatore culturale con l'estero: «Con tutta la fatica che aveva fatto per affermare la sua 'italianità' e l'importanza del libro come mediatore neutro tra culture diverse, pensavo fosse un peccato che Formíggini venisse invece ricordato più per il suo essere ebreo che per il suo essere italiano». Ed ecco l'autrice seguire la traccia archivistica, il *fil rouge* che s'intrecciava ritaglio dopo ritaglio. E

una bozza del libro le nasceva in testa.

«La parte che mi ha divertito di più e che, forse, potrebbe essere considerata la più originale del libro credo sia l'ultima, cioè la riflessione sull'archivio delle recensioni e sulle mostre del libro all'estero». Aspetto che affascino l'autrice al punto da indurla a trascorrere il soggiorno all'estero previsto dal dottorato a New York, «per poter vedere con i miei occhi la Casa Italiana della Columbia University», partendo da lettere che Prezolini e Formíggini si erano scambiate. Fu là che Elisa estrapolò, dove le trovava, tracce dell'uomo, relazioni, elenchi di giacenze, articoli di giornale, oscillando tra i Columbia University Archives, la Butler Library, la New York Public Library e il Centre for Migration Studies.

Fu proprio a New York che questo libro nacque, lungo la traccia che portava Formíggini dall'Italia all'America, con una ricchezza tale di notizie da donare piacere a qualsiasi lettore incline all'erudizione intelligente. Premiato dall'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) con l'onore della stampa, ecco il più importante saggio formígginiiano degli ultimi anni, su cui non ho detto nulla perché tutto va letto. Sapendo che è nato in un appartamento dalla cui finestra si vedeva, oltre il fiume Hudson, lo skyline del New Jersey. Ce ne fossero, di libri così vissuti...



 **Elisa Pederzoli, «L'arte di farsi conoscere. Formíggini e la diffusione del libro e della cultura italiana nel mondo»,** Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2019, pp. 488, 30 euro